



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

8 gennaio 2009

Il CMI a Sapanise

Il CMI parteciperà, domani a Sapanise (CE), alle ore 11, alla conferenza sul Demanio e la Cappella Reale di Calvi per fare il punto sulla situazione architettonica di quel che rimane dell'Antico Demanio e della Cappella Reale Borbonica. L'importante e urgente progetto di valorizzazione dei monumenti borbonici campani si pone anche nell'ottica del recupero del Casino Reale di Calvi. Lo sfortunato monumento borbonico, voluto da Carlo III e Ferdinando IV è troppo sconosciuto e dimenticato.

Il CMI ha già partecipato, lo scorso 27 settembre, nell'aula consiliare del Comune di Sapanise, alla presentazione dell'ultimo libro del Prof. Paolo Mesoella, sul Demanio di Calvi, sul Casino borbonico e sulla Cappella Reale. Alla manifestazione, promossa dalla Presidenza del Consiglio Comunale, sono intervenute numerose autorità. E' stata una buona occasione per far conoscere il Casino Reale borbonico di Calvi, costruito prima di Carditello, ma oggi abbandonato a se stesso, nonostante abbia ospitato tra le sue mura Carlo III, Ferdinando IV, Francesco I, il Principe di Salerno Leopoldo, Ferdinando II, il pittore di corte Philip Hackert, gli architetti Collecini, Carlo e Ferdinando Patturelli, la Regina Carolina e la Contessa Maria di Florida. Qui, infatti, Re Ferdinando IV intraprese una discreta corrispondenza con quella che diventò la sua consorte morganatica. Calvi, allora, era una vera Città Reale e da questo Casino e dall'annesso Demanio trovarono beneficio migliaia di persone. Il volume fa scoprire notizie per certi versi sorprendenti: dall'origine centenaria del Demanio, all'anno di nascita del Casino, dalla presenza a Calvi dei Re della Casa di Borbone, al passaggio per il Demanio perfino dei briganti o dei garibaldini. Interessanti i documenti inediti come le censuazioni, i deliberati del Re Gioacchino, le petizioni e le suppliche inviate dalle popolazioni di Calvi e Sapanise ai Re d'Italia Vittorio Emanuele e Umberto I.



Eugenio Armando Dondero